



Serie A. Il lungo ceko è già carico e aspetta solo il momento di giocare la prima partita della stagione

Jiri Hubalek non si mette limiti

«Rispetto tutti e non temo nessuno, questa Dinamo darà fastidio»

di Roberto Sanna

SASSARI. «Ebbè Mimi!». Mimi è Anselmi, storico dirigente accompagnatore della Dinamo e non è una novità trovarlo a bordo campo durante gli allenamenti. La novità è che il saluto tipicamente sassare-

se arriva da Jiri Hubalek, nativo di Praga, cresciuto cestisticamente a Iowa State e ormai entrato ufficialmente nel clima isolano: «Questa è la mia seconda casa, l'ambiente ideale per me».



Jiri Hubalek, 28 anni, è alla seconda stagione a Sassari

Quel rissoso, irascibile, carissimo Jiri Hubalek arrivato lo scorso anno, croce e delizia di compagni e coach, per un po' sull'orlo del taglio prima di esplodere in un finale di stagione strepitoso, è cambiato ed è entrato nel club di "quelli che... come giocare a Sassari non c'è altro": «È vero, volevo restare, ho parlato con Pinuccio Mele e il mio manager, ci siamo accordati in fretta. Mi piace la città, la gente, la natura. E amo giocare in questo palazzetto davanti a questi tifosi, il clima che si crea durante le partite è qualcosa di particolare».

— Il feeling coi tifosi, so-

prattutto, ha raggiunto vette altissime durante i playoff.

«Abbiamo un rapporto speciale, loro capiscono che in ogni momento cerco di dare il cento per cento e questo mi carica ancora di più».

— Lei è uno dei pochi sopravvissuti del gruppo che ha portato la Dinamo in Serie A.

«Abbiamo fatto qualcosa che ricorderemo sempre. Una stagione strepitosa: avevamo un'organizzazione societaria perfetta, abbiamo giocato un grande basket, è stata un'esperienza stupenda. Ricorderò sempre quei ragazzi e quel campionato».

— Ritournerà a giocare in Serie A, che cosa pensa di questo nuovo campionato?

«Ci sono stato due anni fa quando ero a Rieti, non cre-

do che ci saranno grossi problemi. Dal punto di vista cestistico, si gioca un basket molto simile a quello della Legadue. Il gioco è sempre lo stesso, cambia la taglia fisica dei giocatori. Troveremo anche qualche squadra molto forte, come Roma e Milano, e avversari di grande esperienza. Detto questo, sono sicuro che ogni domenica daremo fastidio a tutti».

— Quest'anno giocherà più lontano da canestro.

«È il mio ruolo naturale, ma vado dove vuole il coach: posso giocare da 3, 4, 5, non c'è problema».

— Ci sono nuove regole, la linea dei tre punti è più lontana di mezzo metro.

«Non c'è problema, farò comunque canestro e ho intenzione di dimostrarlo immediatamente. Le nuove regole mi piacciono, separano il gio-

co perimetrale da quello interno e vedremo un basket migliore».

— **Cosa pensa dei suoi nuovi compagni di squadra americani?**

«Othello Hunter lo conoscevo per averlo affrontato

tre stagioni fa negli Usa, è un ottimo giocatore. Travis Diener e James White sono grandi professionisti, hanno conosciuto il basket ai massimi livelli. Sono contento di giocare con loro, sicuramente potrò imparare tanto».

— **E che cosa pensa della nuova Dinamo?**

«Ci divertiremo. Per quel che mi riguarda rispetto tutti e non ho paura di nessuno, non voglio dire nulla perché questa squadra non deve avere limiti».

